

Il naufragio più grosso dal 2013 sulle coste italiane

di Annalisa Camilli

in "Frontiere" – Internazionale – del 27 febbraio 2023

Il 26 febbraio un'imbarcazione di legno si è spezzata ed è naufragata davanti alle coste calabresi, i morti recuperati sono almeno 59, potrebbero essere centinaia, tra cui almeno dodici bambini e un neonato. Il naufragio è avvenuto a Steccato di Cutro, vicino a Crotone. La barca trasportava almeno 150 persone ed era partita quattro giorni prima da Iziun, in Turchia.

Secondo quanto ricostruito da un comunicato della guardia di finanza, l'imbarcazione era stata avvistata da un velivolo di Frontex la sera prima del naufragio, sabato, intorno alle 22.30. Per Sergio Scandura di Radio Radicale, sedici ore prima dell'avvistamento di Frontex, la centrale operativa della guardia costiera italiana aveva diramato un allarme, ma senza dare le coordinate dell'avvistamento.

Per Scandura, dal comunicato della guardia di finanza sembrerebbe che i naufraghi siano stati trattati da migranti irregolari e quindi che sia stata condotta un'operazione di polizia, non una vera e propria operazione di salvataggio. Un cambiamento nell'approccio rispetto al passato, quando nel tratto di costa calabrese spesso sono intervenuti mezzi di soccorso della guardia costiera e della guardia di finanza anche a molte miglia dalla costa.

Probabilmente l'imbarcazione ha colpito uno scoglio, perché i sopravvissuti non riportano segni di ustioni, secondo il team di Medici senza frontiere che li sta assistendo. Alcuni sono stati ricoverati all'ospedale di Crotone, altre al Centro di prima accoglienza (Cara).

I sopravvissuti hanno raccontato di essere partiti dalla Turchia, percorrendo una rotta che da qualche anno si è riattivata e rappresenta il 15 per cento degli arrivi in Italia: la rotta che parte dalla Turchia e arriva in Calabria. Una tragedia di queste dimensioni non avveniva sulle coste italiane dal 2013, prima cioè della missione di ricerca e soccorso Mare nostrum. Il ministro dell'interno Matteo Piantedosi ha visitato la spiaggia dove vanno avanti le ricerche dei corpi e ha tenuto una conferenza stampa, in cui ha parlato della necessità di fermare le partenze e ha definito "vocazione alla partenza", il fatto che le partenze non si sono fermate nonostante l'inverno e le cattive condizioni del mare.

Si tratta di una strage che era purtroppo ampiamente prevedibile perché da ieri il tempo era in peggioramento, mentre le partenze dalla Turchia, dalla Tunisia e dalla Libia non si sono fermate mai, neppure nel pieno dell'inverno, nonostante la militarizzazione del Mediterraneo, gli accordi con Tripoli e con Ankara e l'assenza di navi di soccorso.

A soccorrere ormai non c'è più nessuno come conseguenza della campagna di criminalizzazione che va avanti dal 2017 e che si è inasprita ulteriormente con l'ultima legge anti-ong approvata il 23 febbraio dal governo Meloni. In questo caso, c'è da capire come mai la guardia costiera non sia intervenuta alla ricerca dell'imbarcazione, nonostante fosse stata avvistata ore prima.